
INFORMATIVA AL PUBBLICO DELLA BCC LAUDENSE LODI

SITUAZIONE AL 31.12.2013



REDATTA

Area Controlli
Alessandro Micheletti

PERFEZIONATA

Direttore Generale
Periti Fabrizio

VERIFICATA

Collegio Sindacale
Maurizio Dallera

APPROVATA

Consiglio
d'Amministrazione
Seduta del 24 giugno 2014

Indice

| | |
|--|-----|
| PREMESSA | 3 |
| TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE | 5 |
| TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE | 45 |
| TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA | 45 |
| TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE | 52 |
| TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE..... | 57 |
| TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB..... | 80 |
| TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO | 85 |
| TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE | 92 |
| TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO..... | 95 |
| TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE..... | 97 |
| TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO..... | 100 |
| TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE... .. | 104 |

PREMESSA

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, le disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n.263/2006 introducono l'obbligo di pubblicazione di informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e mitigazione di tali rischi (Titolo IV, Capitolo 1).

Il presente documento, riferendosi alla data del 31 dicembre 2013, è stato redatto secondo tali disposizioni, sia in termini di contenuti sia in termini di scadenza di pubblicazione.

Dal 1° gennaio 2014 l'informativa al pubblico è disciplinata dal Regolamento (UE) n.575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (cosiddetto CRR), nella Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o attuazione in materia di modelli uniformi per disciplinare i modelli per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri, gli indicatori di rilevanza sistemica, la leva finanziaria, nonché per disciplinare gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale e l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli.

Pertanto, le ulteriori informazioni richieste conformemente al CRR saranno oggetto di pubblicazione nella prossima edizione dell'informativa riferita al 31 dicembre 2014.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del Processo ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;

9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.
11. rischi connessi con l'operatività con soggetti collegati;
12. rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

▪ **I livello:**

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

▪ **II livello:**

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**: svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

▪ **III livello:**

- **Revisione Interna:** a cura dell'*Internal Auditing* di Federazione Lombarda, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche") declina i principi e le regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari.

Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile.

In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

- introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del *Risk Appetite Framework*;
- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- rafforzano i poteri della funzione di *risk management*. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;

- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Un efficace **sistema di controllo** costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definite dalla Banca sono indirizzate ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e controparte e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono

illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i livelli di propensione al rischio e le soglie di tolleranza con riferimento a specifici profili di rischio;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- promuove con tempestività idonee misure correttive, nel caso emergano carenze o anomalie.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi;

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, Area Controlli, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

L'Area Controlli, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni.

L'Area Controlli assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua direttamente le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica.

Con riferimento a tutte le sopra accennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

La Funzione, infine, supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. Tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato ICAAP, l'organo collegiale di supporto alla Direzione.

A detto Comitato partecipano i responsabili delle seguenti funzioni:

- Area Amministrazione, per il contenuto in materia di Pianificazione e Controllo di Gestione
- Area Organizzazione, Tecnologia e Logistica
- Area Crediti
- Area Finanza
- Area Controlli
- *Compliance*

Il Comitato fornisce un supporto alla Funzione Area Controlli nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supportando l'Area Controlli, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità di business le seguenti principali responsabilità:

1. collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.
2. produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
3. produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test.
4. supportare l'Area Controlli nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi .

In particolare:

- l'Area Finanza: è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione di:
 1. rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia, dalla regolamentazione del processo finanza, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di amministrazione;
 2. rischio di liquidità nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle Politiche e processi di gestione del rischio di liquidità;
 3. rischio derivante da cartolarizzazione nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia e dalla regolamentazione del processo finanza.
- l'Area Crediti: è responsabile, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi e delle modalità operative di propria competenza definiti dalla relativa regolamentazione interna del Processo del Credito, dalle politiche in materia e processi di gestione del rischio di Credito, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (CRC, ...).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca, ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In tale ambito nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, come meglio precisato nel seguito, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di

aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

A seguito della già richiamata emanazione da parte della Banca d’Italia della nuova regolamentazione in tema di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*”, nell’ambito della relazione di autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell’esercizio della responsabilità attinente l’istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell’ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all’intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato il regolamento d’uso del Sistema di classificazione del rischio di credito (CRC) e la relativa implementazione nelle fasi in cui si articola il processo stesso;
- monitorato l’esatta applicazione delle variabili incorporate nel predetto Sistema, utilizzato dalla Banca a fini gestionali.

Anche sulla base dei riferimenti all’uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare l'Area Controlli, è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale¹.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di

¹ Dal mese di Aprile dell'anno in corso il *process owner* deputato a gestire il controllo del credito è l'ufficio *Legal & CQC*.

informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di controparti.

Dall'anno 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati, nel 2012 è stato potenziato. Questo modulo prevede il calcolo di una doppia tipologia di *score*: lo *score* di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo *score* comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo *score* comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- Ditte individuali;
- Imprese Agricole;
- Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano, per quanto riguarda l'area bilancio, dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Il monitoraggio del credito è stato fino al mese di aprile 2013 uno dei compiti dell'Area Controlli successivamente il *process owner* deputato a gestire il controllo del credito è l'ufficio *Legal & CQC*, che contribuisce ad alimentare le discussioni trimestrali della commissione rischi, di volta in volta condotte alla presenza della Direzione e del titolare della filiale di riferimento dell'indagine.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del

rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche (Politiche Creditizie 2013, rinnovate per l'anno in corso), al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o

una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;

- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione declinato per portafogli di clientela (sotto-portafogli creditizi);
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi" ulteriormente suddivisa per settori, branche di attività economica;

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale in dipendenza degli output del sistema informativo consortile di gruppo adottato dalla BCC. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nella *Policy* assuntiva di rischi finanziari e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti

per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza, individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento, in procedura titoli, dell'operazione, l'Area Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i propri limiti operativi. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata l'Area Finanza, di concerto con l'Area Crediti, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Area Finanza richiede, il censimento al *Back Office* Finanza.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Area Finanza provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizzerà il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine. Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);

- Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- Rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” la Banca ha deliberato l’applicazione delle seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni, nel caso la BCC deciderà di intraprendere tale tipo di operazioni, saranno convertite nel sottostante utilizzando il metodo della doppia entrata e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l’8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio

specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.

- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Regolamento sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP): qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso², il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale utilizzata per le esposizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Per ciò che concerne il Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al patrimonio di vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

² Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente. Per quanto riguarda, infine, la metodologia di misurazione del Rischio di posizione in merci, viene utilizzato il metodo standard semplificato.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "derivati" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nella propria *Policy* Assuntiva di Rischi Finanziari, nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e delle deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio titoli della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, dei quali si dissenterà nel prosequio del documento.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

L'*internal audit*, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione dal 2008 della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la BCC, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione a cura dell'Area Controlli di attività di valutazione che si avvalgono anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione di questi sistemi determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 20.04.2009, di un "Piano di Continuità Operativa", aggiornato di anno in anno, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Al proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza, oltre che nella Direzione, la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

In particolare si rileva come la gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario sia effettuata dalla Direzione e dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal C.d.A., mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di *Value at Risk* è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, mentre il limite di "*Stop Loss*" è calcolato come somma degli utili e delle perdite contabilizzate, delle plusvalenze e delle minusvalenze latenti relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo medio di carico delle posizioni stesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base (c.d. *supervisory test*). Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici indicatori di rilevanza finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "*Maturity Gap Analysis*". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi Consortile e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 200 punti base e quello dei tassi *forward*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "*fair value*", viene effettuata secondo il metodo di "*Duration Gap Analysis*". Tale approccio analizza congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. Il modello viene gestito sempre centralmente, i parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 200 punti base e tassi *forward*.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della *sensitivity* del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'*Interest Rate Value at Risk* con *holding period* di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Le analisi di *ALM*, disponibili mensilmente, vengono presentate dal Responsabile dell'area Controlli in seno alle riunioni trimestrali del Comitato Finanza, articolazione della Commissione Rischi, a cui partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Responsabile dell'area Finanza ed il Responsabile del Controllo di Gestione.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente ed annualmente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Responsabile dell'area controlli. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario. L'Area Finanza elabora con periodicità giornaliera una reportistica relativa al monitoraggio dell'andamento delle posizioni in oggetto.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli *stock*" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del primo quadrimestre 2013 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006) e le novità introdotte dal Comitato di Basilea relativamente al computo del LCR.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici del C.d.A. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi *n* giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale dell'*outsourcer* Iside S.p.A. nonché da un'applicazione interna la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alla funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio in termini non cadenzati rigidamente della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- la verifica della *maturity ladder* alimentata con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (*o surplus*) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un

orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

I responsabili del monitoraggio (Area Finanza per i controlli di linea e *Compliance* per i controlli sul rischio) e della gestione della liquidità (Area Finanza) sono chiamati a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi.

Bcc Laudense è pienamente consapevole dell'importanza che tale rischio ha assunto negli ultimi anni, anche alla luce dei principi proposti nel dicembre del 2009 dal Comitato di Basilea (*"International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring"*) che prescrive il rispetto di due indicatori volti a garantire che:

- ✚ l'ammontare di risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni;

- ▣ le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità relativa della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati, considerato che la banca ha depositi ingenti di liquidità sul mercato interbancario.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 81.500.000 ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – *Long Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012 per un importo di 54.000.000 di euro inoltre da altre operazioni con BCE effettuate a novembre 2011 per euro 7.500.000 nonché a dicembre 2011 per 20.000.000. Le ultime due operazioni sono state raggruppate in un'unica soluzione di 27,5 milioni di euro nel mese di gennaio 2013.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Ciò anche alla luce del rischio di un significativo incremento degli *haircut* applicati alle attività stanziare a fronte di operazioni per il rifinanziamento presso la BCE che si configurerebbe nel caso di un eventuale nuovo *downgrading* dell'Italia da parte di DBRS³, rendendo necessaria l'integrazione delle garanzie. Più in generale, la Banca valuta con attenzione, dato anche il perdurante quadro di incertezza politica, le potenziali conseguenze sul *funding* connesse, indirettamente, alla volatilità del valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso titoli utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta.

³ Con riguardo alle operazioni di rifinanziamento, la BCE tiene conto della valutazione di quattro agenzie di *rating* - DBRS, Fitch, Moody's e S&P - sia per decidere l'idoneità dei titoli da dare a garanzia nelle operazioni citate, sia per valutare la portata degli scarti di garanzia (*haircut*) da applicare agli stessi. In particolare, per quanto riguarda l'idoneità occorre che i titoli dati a garanzia abbiano almeno il rating BBB-, ovvero il livello di "*investment grade*". Con riguardo agli *haircut* applicati ai titoli costituiti in garanzia, scatta un significativo incremento degli stessi se si esce dal gruppo "A" dei rating e si passa al 3° grado della scala di merito. Se per lo stesso emittente/debitore o garante sono disponibili più valutazioni di ECAI contrastanti fra loro, si applica la regola del *first best* (ossia viene presa a riferimento la migliore valutazione disponibile).

Precisiamo inoltre, come corollario per una visione più ampia del processo della liquidità, che il rapporto impieghi/raccolta, a dicembre 2013, si attestava al 75%: di per se assolutamente non critico e lontano dall'essere a livelli di attenzione; che l'aggregato delle BCC, solo per porre un esempio, delinea un dato medio dell'86%.

Tale situazione fa emergere una situazione confortante in quanto:

- La BCC Laudense ha ampi spazi di manovra per perseverare nel sostegno al territorio dato il divario che la separa dalle evidenze del proprio sistema di appartenenza in termini di rapporto Impieghi/Raccolta.
- La BCC ha adottato una politica prudente per il comparto specifico.
- Le evidenze della disamina della qualità del presidio testimoniano che si siano raggiunti gran parte degli obiettivi gestionali specifici definiti in sede di Resoconto ICAAP.

Durante la prima fase della crisi finanziaria iniziata nel 2007 molte banche, nonostante gli adeguati livelli patrimoniali, sono andate incontro a problemi per non aver gestito in maniera prudente la liquidità. Le difficoltà incontrate da alcune banche sono imputabili al mancato rispetto dei principi basilari della gestione del rischio di liquidità. Alla luce di ciò, nel 2008 il Comitato ha pubblicato, a fondamento dello schema di regolamentazione per la gestione della liquidità, il documento *Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision* ("Sound Principles"). Esso definisce linee guida dettagliate per la gestione e la supervisione del rischio di provvista della liquidità (rischio di *funding*) e dovrebbe contribuire a promuovere una migliore gestione del rischio in questo importante ambito, ma solo a condizione di una piena attuazione da parte delle banche e delle autorità di vigilanza. I principi di gestione del rischio di liquidità declinati nel suddetto documento dal Comitato di Basilea sono stati recepiti dalla Banca d'Italia nella disciplina prudenziale con il 4°aggiornamento della circolare 263/06 del 13 dicembre 2010 e conseguentemente implementati, secondo il principio di proporzionalità, dalla BCC con l'ultimo aggiornamento della policy di liquidità.

La necessità di definire un sistema di regole omogenee a livello sovranazionale ha poi condotto il Comitato di Basilea alla pubblicazione, nel Dicembre 2009, di una proposta regolamentare "*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*", ad integrazione dei principi sopra delineati, elaborando due requisiti minimi per la liquidità delle fonti di finanziamento, allo scopo di conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

1. Il primo è finalizzato a rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche assicurando che esse dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese. A tal fine il Comitato ha elaborato l'indice di copertura della liquidità, o **Liquidity Coverage Ratio (LCR)**.
2. Il secondo obiettivo è favorire la resilienza a più lungo termine fornendo alle banche maggiori incentivi a finanziare la loro attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più

stabili. Il coefficiente dei fondi di approvvigionamento stabili, o **Net Stable Funding Ratio (NSFR)**, ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

I due requisiti si basano perlopiù su parametri specifici, “armonizzati” a livello internazionale in maniera prescrittiva. Alcuni parametri, tuttavia, contengono elementi soggetti alla discrezionalità delle autorità nazionali per riflettere la situazione specifica delle singole giurisdizioni. Va sottolineato che i requisiti stabiliscono livelli minimi di liquidità per le banche che operano a livello internazionale. Ci si attende che le banche li soddisfino, e si attendano altresì ai *Sound Principles* di Basilea 3. Per rafforzare e promuovere ulteriormente la coerenza a livello mondiale nella vigilanza sul rischio di liquidità, il Comitato ha inoltre predisposto una serie di strumenti da utilizzare per il continuo monitoraggio delle esposizioni delle banche al rischio di liquidità e per la comunicazione di tali esposizioni tra autorità di vigilanza del paese di origine e del paese ospitante. Dopo un periodo di osservazione iniziato nel 2011 l'LCR e l'NSFR, entreranno in vigore rispettivamente il 1° gennaio 2015 e il 1° gennaio 2018.

Considerato che il Comitato di Basilea ha rivisto nel 2013 alcune impostazioni del LCR rispetto alla versione originaria, e ha previsto un'entrata in vigore graduale di tale indicatore, secondo la seguente scaletta: 60% nel 2015, 70% nel 2016, 80% nel 2017, 90% nel 2018, 100% nel 2019, la BCC si è già da ora approntata a misurare il suddetto indicatore.

L'indicatore di breve termine o *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto specificato dalle autorità di vigilanza. Lo stock di attività liquide dovrebbe come minimo consentire alla banca di sopravvivere fino al 30° giorno dello scenario, entro il quale si presuppone che possano essere intraprese appropriate azioni correttive da parte degli organi aziendali e/o delle autorità di vigilanza, oppure che la banca possa essere sottoposta a un'ordinata liquidazione. L'LCR è stato oggetto di revisione da parte del Comitato di Basilea, come esposto nel comunicato stampa datato 6 Gennaio 2013, ed, in particolare, oltre a prevedere, come anzidetto, un'entrata in vigore graduale di tale indicatore, è stato ampliato il novero delle attività liquide di elevata qualità che rappresentano le riserve di liquidità della banca, e sono stati modificati i coefficienti di ponderazione di alcune poste nella stima dei flussi di cassa netti; inoltre, è stata confermata la possibilità di utilizzare, qualora la banca si trovi in situazioni di tensione di liquidità, le riserve di liquidità. Per quanto concerne gli indicatori del Fondo di Garanzia Istituzionale, a inizio 2013 è stata modificata nella formula del LCR la definizione del suo denominatore, allineandola a quella stabilita dal Comitato di Basilea, che definisce l'indicatore come rapporto $LCR = \text{riserve di liquidità} / (\text{deflussi} - \min(\text{afflussi}; 75\% \text{ deflussi}))$. In tal modo, anche quando la banca è in una situazione di

surplus finanziario, si richiede che le riserve di liquidità siano tali da coprire almeno il 25% dei deflussi. Nella *policy* di liquidità della BCC l'indicatore è stato correttamente aggiornato nell'ultima versione.

Il *Liquidity Coverage Ratio* al 31 Dicembre 2013 era ben superiore all'unità pertanto il requisito, anche se non ancora a pieno regime, risultava ampiamente rispettato.

Per promuovere un maggiore ricorso al finanziamento a medio e lungo termine delle attività e delle operazioni svolte dalle organizzazioni bancarie, il Comitato ha inoltre elaborato un indicatore strutturale, il *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*. Esso stabilisce un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte di un anno. L'NSFR è inteso come meccanismo minimo di attuazione volto a integrare l'LCR e a rafforzare altre iniziative prudenziali promuovendo una modifica strutturale dei profili di rischio di liquidità delle istituzioni per evitare disallineamenti nella raccolta a breve termine e favorire un finanziamento più stabile e a più lungo termine delle attività e delle operazioni.

L'NSFR si rifà alle metodologie tradizionali delle "attività liquide nette" e del "capitale monetario" ampiamente utilizzate dalle organizzazioni bancarie operanti su scala internazionale, dagli analisti bancari e dalle agenzie di rating. Nel calcolare l'ammontare delle attività cui dovrebbero corrispondere fonti stabili di raccolta, la metodologia prevede importi obbligatori di finanziamento stabile per tutte le attività e i titoli illiquidi detenuti, indipendentemente dal trattamento contabile (ad esempio titoli detenuti a fini di negoziazione o designati come disponibili per la vendita, o ancora detenuti fino alla scadenza). Sono inoltre richieste fonti di provvista stabili aggiuntive a sostegno quantomeno di una modesta quota del potenziale fabbisogno di liquidità derivante da impegni ed esposizioni eventuali fuori bilancio (*off-balance sheet*, OBS).

Obiettivo dell'indicatore è di imporre alle banche un bilanciamento fra le fonti (numeratore) e gli impieghi (denominatore) di risorse stabili, al fine di minimizzare il gap di scadenze fra attivo e passivo. La raccolta stabile disponibile (numeratore) corrisponde a quella parte di finanziamenti a titolo di capitale e di debito di cui si prevede di poter disporre in un orizzonte temporale di un anno in condizioni di stress (situazioni derivanti, ad esempio, da significative riduzioni nella redditività o nella solvibilità della banca per il peggioramento dei rischi di credito, di mercato o operativi; o dal possibile *downgrading* del debito emesso dalla banca). Ad ogni componente del passivo è attribuito un fattore di disponibilità nel lungo termine, pari, ad esempio, al 100% per il capitale e le passività con scadenza maggiore di un anno; al 90% per depositi al dettaglio a vista o con scadenza inferiore ad un anno; allo 0% per la raccolta interbancaria.

L'ammontare necessario di raccolta stabile (denominatore) è una stima del fabbisogno di finanziamenti stabili, che dipende dalla dimensione delle attività e degli impegni fuori bilancio, ponderati in base al grado di liquidità (mediante fattori definiti "*required stable funding*", RSF). Un attivo con grado di liquidità elevato è più facilmente utilizzabile come fonte di risorse monetarie in condizioni di stress (es. utilizzo

come garanzia di operazioni di rifinanziamento) e quindi riceverà un coefficiente di ponderazione RSF inferiore rispetto a quello assegnato alle attività meno liquide, che richiedono un finanziamento più stabile. I fattori RSF sono parametri definiti dal Comitato di Basilea che approssimano, per ogni tipologia di attivi, la quota che si ritiene non potrebbe essere monetizzata mediante la vendita o l'impiego come garanzia in condizioni protratte di tensione di liquidità (1 anno), e che quindi deve essere coperta con raccolta stabile.

Il nostro *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, calcolato *real time* alla data odierna è superiore all'unità pertanto il requisito, anche se non ancora in regime, risulta rispettato.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica nonché dai fabbisogni finanziari.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Al tal proposito la Banca predispone inoltre un Piano Strategico triennale che sintetizza il risultato del fattivo coinvolgimento degli Amministratori, dei Sindaci, della Direzione e del Personale della Banca. Detto Piano rinnovato nell'ultimo quadrimestre 2012, in quanto previsivo del triennio 2013-15, definisce gli obiettivi qualitativi e quantitativi che l'Amministrazione aziendale intende raggiungere nell'orizzonte temporale, nel rispetto dei principi ispiratori e delle linee guida, determinati attraverso

lo sviluppo di scenari che tendono ad abbinare le migliori probabilità di successo ai principi di sana e prudente gestione. Altresì oltre a verificare il pieno rispetto prospettico dei vincoli patrimoniali di Primo Pilastro, ha esteso le valutazioni di sostenibilità della strategia considerando anche l'evoluzione triennale della posizione patrimoniale complessiva riferita ai rischi di Primo e Secondo Pilastro.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market *abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di *compliance* previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma

anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile:

1. identificare nel continuo le norme applicabili, anche con il supporto degli organismi di categoria, e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
2. collaborare nell'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
3. verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate² e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
4. prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione e in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi effettuare, in via preventiva valutazioni in materia di antiriciclaggio;

5. verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
6. trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
7. Coordinare il monitoraggio delle evidenze estratte dalla procedura GIANOS informando i Responsabili delle unità operative dell'avvenuta generazione delle nuove evidenze di inatteso, corredate dalle operazioni e dai relativi indici di anomalia.
8. svolgere le attività di verifica rafforzata della clientela nei casi di sospetto di riciclaggio e in ogni altro caso in cui appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio;
9. elaborare e curare l'aggiornamento di un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da sottoporre per l'approvazione al consiglio di amministrazione;
10. curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
11. predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
12. presentare, almeno annualmente, al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale una relazione sulle azioni intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici quali giovani e diversamente abili, con diverse iniziative benefiche, nonché tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

La BCC Laudense ha definito le specifiche garanzie accettabili, le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione e gli scarti minimi da applicare. Sono specificatamente indicate le singole forme di garanzia che, in considerazione del loro scarso contenimento del rischio, non possono essere accettate, salvo i casi in cui si configurino con forme di protezione ulteriore rispetto a quelli minimali richieste in relazione al rischio dell'operazione. In ogni caso, ogni forma di garanzia acquisita dalla Banca si configura come elemento accessorio dell'esposizione garantita. Da ciò ne deriva che la valutazione circa la bontà dell'operazione di affidamento si basa solo in via residuale sulla garanzia.

La valutazione prende quindi in considerazione principalmente la capacità dell'obbligato principale di far fronte ai propri impegni, a prescindere dalle eventuali garanzie fornite.

Inoltre, è presente un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo della garanzie. Sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti al loro utilizzo, alla costante sorveglianza circa il loro ammontare e alla definizione degli impatti sul profilo di rischio complessivo della Banca.

I controlli sulla certezza giuridica, al fine di evitare l'insorgere di conflitti di interesse, sono svolti da strutture indipendenti da quelle produttive che stipulano i contratti.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce **limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati** e la necessità di adottare apposite **procedure deliberative** *“al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative”* **con riguardo alle operazioni con soggetti collegati**; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli

obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, già nel mese di giugno 2012, ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state definite e formalmente deliberate nel dicembre 2012, le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono considerati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ.263/06, introdotto con il 9°aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 luglio 2012 ha formalizzato le “Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*”.

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, non detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

A eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente dalla Banca, tranne quelli di *compliance*, la Banca è consapevole delle tipologie di rischio connesse ad eventuali investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;

- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l'assunzione di partecipazioni, all'erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di "way out" dall'investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione proprie della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

Nelle Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla BCC Laudense Lodi Società Cooperativa avente sede legale a Lodi, via Garibaldi 5.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili

internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l’utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione⁴.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti,

⁴ Con l’8° aggiornamento della Circolare 263/06 della Banca d’Italia la regolamentazione prudenziale in materia di deduzioni dal patrimonio di base è stata modificata con decorrenza 31 dicembre 2011 per recepire le disposizioni della CRD III che rafforzano – ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza – i controlli sulla prudenza e l’affidabilità delle valutazioni, estendendo l’applicazione dei metodi finora utilizzati solo per il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza anche alle posizioni contabilizzate nel **portafoglio bancario e misurate al fair value. Eventuali rettifiche di valore determinate per finalità di vigilanza in aggiunta a quelle contabili dovranno essere dedotte dal patrimonio di base.** Con il 3° agg. della Circ. 272/08 di Banca d’Italia è stata conseguentemente inserita nell’ambito delle componenti del Patrimonio di Vigilanza, la sottovoce 59502.39 *“Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio bancario.*

degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre"⁵.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1 gennaio 2010.
- *fair value option*: gli effetti della valutazione delle "passività finanziarie valutate al *fair value*" emesse dalla banca non sono computati per la componente ascrivibile alle variazioni del merito creditizio.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Il patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la banca non ricorre a strumenti in esso computabili. Si precisa che la quota di passività subordinate di secondo livello imputabile nel patrimonio supplementare non eccede il 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre.

La Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

⁵ Attraverso l'8° aggiornamento della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, è stato precisato che alle posizioni verso cartolarizzazioni soggette alla ponderazione al 1.250% si applica la possibilità di scelta fra calcolare il requisito patrimoniale o dedurle dal patrimonio di vigilanza (50% dal Tier I, 50% dal Tier II) indipendentemente dalla loro classificazione nel banking oppure nel trading book.

Si precisa che tutti i prestiti subordinati computati recano data di scadenza posteriore al 1° gennaio 2014 e presentano a tale data quote residue di computabilità. Tali strumenti presentano caratteristiche coerenti con quelle richieste ai fini della computabilità nel TIER 2 ai sensi del Regolamento n.575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

| STRUMENTI SUBORDINATI | TASSO DI INTERESSE | STEP UP | DATA DI EMISSIONE | DATA DI SCADENZA | RIMBORSO | IMPORTO ORIGINARIO | APPORTO AL PATRIMONIO DI VIGILANZA |
|--|--|---------|-------------------|------------------|--|--------------------|------------------------------------|
| BCC LODI 08/16.05.18 TV IT0004369770 | Euribor 3 mesi puntuale (base act/360) + 40 bp | No | 16/05/2008 | 16/05/2018 | Quota annuale pari al 20% dal 16/05/2014 | 4.500.000 | 4.500.000 |
| BCC LAUDENSE LODI 10/20.09.18 | 4% | No | 20/09/2010 | 20/09/2018 | Quota annuale pari al 20% dal 20/09/2014 | 5.000.000 | 5.000.000 |
| BCC LAUDENSE LODI 12/22.10.2020 | 6% | No | 22/10/2012 | 22/10/2020 | Quota annuale pari al 20% dal 22/10/2016 | 1.200.000 | 1.200.000 |
| BCC LAUDENSE LODI 20.11.2021 | 5% | No | 20/10/2013 | 20/11/2021 | Quota annuale pari al 20% dal 20/11/2017 | 1.500.000 | 1.500.000 |

Composizione Analitica dei Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza)

| | |
|--|------------|
| DESCRIZIONE | 31-dic-13 |
| PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) | 28.560.870 |
| Patr. di base (tier 1) totale degli elementi positivi del patrimonio di base | 28.602.659 |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi positivi capitale | 7.216.251 |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi positivi sovrapprezzi di emissione | 173.830 |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi positivi riserve | 19.952.268 |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi positivi strum.innov. e non innov. di capitale con scadenza | - |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi positivi strumenti non innovativi di capitale comp.fino 35% | - |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi positivi strumenti non innovativi di capitale comp.fino 50% | - |

| | |
|---|---------------|
| | - |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi positivi strumenti oggetto di disposizioni transitorie | - |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi positivi utile del periodo | 1.260.310 |
| Patr. di base (tier 1) elem. pos. filtri prud + fair value opt: var. del pr. merito cred. | - |
| Patr. di base (tier 1) elem. pos. filtri prud + azioni rimborsabili | - |
| Patr.di base (tier 1) elem.pos.filtri prud + imp.di acq.a term.comp.nel patr.di base | - |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi positivi altri filtri prudenziali positivi | |
| Patrimonio di base (tier 1) totale degli elementi negativi del patrimonio di base | 41.789 |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi negativi azioni o quote proprie | 3.253 |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi negativi avviamento | |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi negativi altre immobilizzazioni immateriali | 4.467 |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi negativi perdita del periodo | |
| Patrimonio di base (tier 1) altri elementi negativi: rettifiche di valore su crediti | - |
| Patr.di base (tier 1) al.elem.neg:rettif.di val.di vigil.rel.portf.bancario | - |
| Patr.di base (tier 1) al.elem.neg:rettif.di val.di vigil.rel.portf.di neg.a fini di vigil. | - |
| Patrimonio di base (tier 1) elementi negativi altri elementi negativi: altri | 34.069 |
| Patr.di base (tier 1) elem.neg.filtri prudenziali neg.fair vlue opt: var.pr.merito cred. | - |
| Patr.di base (tier 1) elem.neg.filtri prudenziali neg.ris.neg.su tit. vend.tit.cap.e oicr | |
| Patr.di base (tier 1) elem.neg.filtri prudenziali neg.ris.neg.su tit. vend. tit. di debito | |
| Patr.di base (tier 1) elem.neg.filtri prudenziali neg plusv. cumulata netta su att. mat. | - |
| Patr.di base (tier 1) elem.neg.filtri prudenziali neg.imp.acq a term.non comp. in patrim. | - |
| Patr.di base (tier 1) elem.neg.filtri prudenziali neg altri filtri negativi | - |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre | - |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre interessenze azionarie > 10% | |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre strumenti non innovativi di capitale > 10% | - |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre strumenti innov.e non innov.con scadenza > 10% | - |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre strumenti ibridi di patrimonializzazione > 10% | - |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre strumenti subordinati > 10% | |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre interessenze azionarie <= 10% | |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre strumenti non innovativi di capitale <=10% | - |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre strumenti innov.e non innov.con scadenza di capitale <=10% | - |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre strumenti ibridi di patrimonializzazione <=10% | - |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre strumenti subordinati <=10% | |
| Patr. di base - elem. da ded. partecipazioni in societa' di assicurazione: partecipazioni | |
| Patr. di base - elem. da ded. partec. in societa' di assicurazione: strumenti subordinati | - |

| | |
|---|-------------------|
| Patr. di base - elem. da ded. ecced. di perd. attese risp. a rettif. di valore complessive | - |
| Patr. di base - elem. da ded. perdite attese strum.di capitale e esp.vs.OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strum.di capitale | - |
| Patrimonio di base - elementi da dedurre deduzioni derivanti da cartolarizzazioni | - |
| Patr. di base - elem. da ded. deduzioni rel. al risc. di regolam. su transazioni non dvp | - |
| PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) | 12.286.864 |
| Patr.suppl.(tier 2) totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare | 12.373.728 |
| Patr. suppl. (tier 2) elem. pos. ris. da valut.: att. mat.: leggi spec. di rivalutazione | |
| Patr. suppl. (tier 2) elem. pos. ris. da valut.: att. mat.: att. mat. ad uso funzionale | |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos.ris.da valut.tit.disp.per la vend: tit.cap.e quote di oicr. | |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos.ris.da valut.tit.disp.per la vend: titoli di debito | 173.728 |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. strum.innov.e non innov. di cap.con scadenza non comp. nel patrimonio di base | - |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. strum.non innov. di cap.non comp. nel patrimonio di base - <35% | - |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. strum.non innov. di cap.non comp. nel patrimonio di base - <50% | - |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. strumenti ibridi di patrimonializzazione | - |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. passivita subordinate di 2° livello | 12.200.000 |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. ecced. rettif. di val. compl. rispetto alle perdite attese | - |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. plusvalenze nette su partecipazioni | - |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. altri elementi positivi | - |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. filtri prudenziali: incr. plusv. cumulata netta su att. mat. | - |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. filtri prudenziali: incr. imp.acq.a termine comp.patr.suppl. | - |
| Patr.suppl.(tier 2) elem.pos. filtri prudenziali: incr. altri filtri positivi | - |
| Patr. supplementare (tier 2) totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare | 86.864 |
| Patrimonio supplementare (tier 2) elementi negativi minusvalenze nette su partecipazioni | - |
| Patrimonio supplementare (tier 2) elementi negativi crediti | - |
| Patrimonio supplementare (tier 2) elementi negativi altri elementi negativi | |
| Patr. suppl. (tier 2) f/prud.deduzioni da patr. suppl.: q.non.comp.val.att.mater.uso funz | |
| Patr.suppl.(tier 2) f/prud.deduz.da patr.suppl: q.non.comp.su tit.disp.vend.tit.cap.e oicr | |
| Patr.suppl.(tier 2) f/prud.deduz.da patr.suppl: q.non.comp.su tit.disp.vend. tit. di deb. | 86.864 |
| Patr.suppl.(tier 2) pass.sub.2 liv.str.ibr.patr.og.imp.di acq.a term.no comp.in patr.suppl | - |
| Patrimonio supplementare (tier 2) elementi negativi altri filtri negativi | - |
| Patrimonio supplementare - elementi da dedurre totale elementi da dedurre | - |
| Patr. supplementare - elementi da dedurre interessenze azionarie enti cred. e finanz.>10% | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. strumenti non innovativi di capitale enti cred. e finanz.>10% | - |

| | |
|--|------------|
| Patr. suppl. - elem. da ded. strumenti innov.e non innov.di capitale con scadenza enti cred. e finanz.>10% | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. strumenti ibridi di patrimonializz. enti cred. e finanz.>10% | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. strumenti subordinati enti cred. e finanz.>10% | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. interessenze azionarie enti cred. e finanz.<= 10% | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. strum. non innovativi di capitale enti cred. e finanz.<= 10% | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. strum. Innov.e non innov.di capitale con scadenza enti cred. e finanz.<= 10% | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. strum.ibridi di patrimonializz. enti cred. e finanz.<= 10% | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. subordinati enti cred. e finanz.<= 10% | - |
| Patr. supplementare - elementi da dedurre partecipazioni in societa' di assicurazione: | - |
| Patr. supplementare - elementi da dedurre strumenti subordinati societa' di assicurazione: | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. ecced. di perd. attese risp. a rettif. di valore complessive | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. perdite attese strum.di capitale e esp.vs.OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strum.di capitale | - |
| Patrimonio supplementare - elementi da dedurre deduzioni derivanti da cartolarizzazioni | - |
| Patr. suppl. - elem. da ded. deduzioni rel. al risc. di regolamento su transazioni non dvp | - |
| TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E PATRIMONIO SUPPLEMENTARE | - |
| Elem. da ded. da patr. di base e da patr. supplementare partecipazioni soc. assicurazione | - |
| Elem. da ded. da patr. di base e da patr. suppl. strum.subordinati soc. assicurazione | - |
| PATRIMONIO DI VIGILANZA (VALORE POSITIVO) | 40.847.734 |
| PATRIMONIO DI VIGILANZA (VALORE NEGATIVO) | - |
| PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (TIER 3) VALORE POSITIVO AMMESSO | - |
| Patr. di 3° liv. (tier 3) elem. pos.: passiv.' sub. di 2° liv. non comp. nel patr. suppl. | - |
| Patrimonio di 3° livello (tier 3) elementi positivi: passivita' subordinate di 3° livello | - |
| Patrimonio di 3° livello (tier 3) totale elementi positivi patrimonio di 3° livello | - |
| Patr.di 3° liv.(tier 3) el.neg.passiv.sub.2° 3° liv.ogg. imp. acq.term.non comp.patr.3 liv | - |
| Patrimonio di 3° livello (tier 3) valore positivo | - |
| Patrimonio di 3° livello (tier 3) eccedenza rispetto all'ammontare computabile | - |
| PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (VALORE POSITIVO) | 40.847.734 |
| PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (VALORE NEGATIVO) | - |

TAVOLA 4
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del periodo 2008-2013, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte. L'ultimo Resoconto ICAAP è stato inviato all'Organo di Vigilanza in data 30 aprile 2013.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di

Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La BCC Laudense Lodi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla BCC, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa; Responsabile di tale attività è l'Area Controlli la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività l'Area Controlli si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la BCC utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla accennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione “*single name*” nonché la valutazione del rischio settoriale attraverso l'analisi delle esposizioni creditizie nei differenti settori di attività;
- l'algoritmo semplificato “regolamentare” per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la BCC Laudense Lodi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la BCC Laudense Lodi effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità

dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo⁶.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica a fine anno. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la BCC:

- utilizza il Bilancio Previsionale annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

⁶ Ai fini della compilazione di tale parte si rammenta che le eventuali eccedenze rispetto ai limiti prudenziali inerenti posizioni in essere alla data di emanazione delle Disposizioni (12 dicembre 2011) che beneficiano del regime transitorio specificato nell'atto di emanazione delle Disposizioni stesse, non partecipano alla determinazione del capitale interno complessivo sino alla scadenza del periodo transitorio (31 dicembre 2017). Nella determinazione del capitale interno complessivo prospettico, la determinazione delle eccedenze considera i rientri attesi sulla base del piano di rientro definito.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Area Controlli, con il supporto dell'Area Amministrazione. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione in seno all'Area Amministrazione e che opera in stretto raccordo con l'Area Controlli. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Area Controlli e dall'Area Organizzazione.

L'Area Amministrazione, in stretto raccordo con la Funzione di Area Controlli, è responsabile della determinazione del capitale complessivo. Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, l'Area Controlli provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Le tabelle contengono dati riferiti al 31.12.2013:

| Tavola 04 b: Requisito Patrimoniale Rischio di Credito | |
|--|-------------------|
| Requisito Patrimoniale Rischio di Credito | |
| 59526.02 - Amministrazioni e Banche centrali | 782 |
| 59526.04 - Enti territoriali | 22.343 |
| 59526.06 - Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 132.836 |
| 59526.08 - Banche multilaterali di sviluppo | 83 |
| 59526.10 - Organizzazioni internazionali | 0 |
| 59526.12 - Intermediari vigilati | 3.028.510 |
| 59526.14 - Imprese | 5.481.972 |
| 59526.16 - Esposizioni al dettaglio | 2.186.822 |
| 59526.18 - Esposizioni garantite da immobili | 2.429.436 |
| 59526.20 - Esposizioni scadute | 1.372.925 |
| 59526.22 - Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati | 0 |
| 59526.24 - Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | 0 |
| 59526.26 - Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine | 0 |
| 59526.28 - Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR) | 0 |
| 59536.20 - Esposizioni verso cartolarizzazioni | 0 |
| 59526.30 - Altre esposizioni | 909.455 |
| TOTALE Rischio di Credito (calcolato da 59526.02-30 e 59536.20) (A) | 15.565.162 |
| TOTALE Rischio di Credito (calcolato da 59620.02) (B) | 15.565.162 |
| Differenza (B-A) | 0 |
| Requisiti patrimoniali specifici - di cui rischio di credito (C) | 0 |
| TOTALE RISCHIO DI CREDITO (B+C) | 15.565.162 |

Come richiesto dalla **Rondata di Banca d'Italia n° 46583 del 15/1/2013** l'informativa al Pubblico è stata arricchita evidenziando l'evoluzione storica del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito in un arco temporale triennale cioè dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2012 in modo da far risaltare l'andamento storico degli aggregati.

La voce crediti verso imprese si è progressivamente assottigliata, in quanto la nostra BCC, come si avrà modo di vedere nella tavola 5, è maggiormente propensa al credito verso le famiglie che non nei confronti imprese medio-grandi; il riverbero di tale propensione lo possiamo osservare nella progressiva crescita delle esposizioni retail e garantite da ipoteca (leggasi per lo più mutui ipotecari per acquisto della prima casa).

Rischio di Credito e di Controparte - Serie Storica

| <i>IMPORTI NON PONDERATI (tipo importo 00350 = 82 e f.c.c. 01133)</i> | | | <i>BASILEA 2</i> | | |
|---|--|----------|--------------------|--------------------|--------------------|
| RIF.BASILEA 2 | DESCRIZIONE | | 31-dic-11 | 31-dic-12 | 31-dic-13 |
| 5952602 | Amministrazioni e Banche Centrali | € | 111.362.788 | 159.149.791 | 178.022.486 |
| 5952612 | Intermediari Vigilati | € | 31.526.756 | 61.056.884 | 44.577.958 |
| 5952606 | Enti senza Scopo di Lucro ed Enti del Settore Pubblico | € | 1.430.863 | 1.878.013 | 1.660.448 |
| 5952604 | Enti Territoriali | € | 847.291 | 1.260.763 | 1.396.413 |
| 5952610 | Organizzazioni Internazionali | € | - | - | - |
| 5952608 | BMS | € | 909.388 | 929.853 | 947.259 |
| 5952614 | Imprese e altri soggetti | € | 76.043.451 | 72.059.921 | 68.524.652 |
| 5952616 | Esposizioni Al Dettaglio | € | 17.923.805 | 27.048.220 | 36.447.027 |
| 5952626 | Esposizioni a b.t. verso imprese | € | - | - | - |
| 5952628 | Esposizioni verso OICR | € | - | - | - |
| 5952618 | Esposizioni garantite da immobili | € | 63.962.145 | 71.699.651 | 76.590.396 |
| 5952624 | Obbligazioni bancarie garantite | € | - | - | - |
| 5952620 | Esposizioni scadute | € | 16.380.063 | 17.246.139 | 15.400.298 |
| 5952622 | Esposizioni ad alto rischio | € | - | - | - |
| 5952630 | Altre Esposizioni | € | 38.829.741 | 58.267.252 | 46.252.125 |
| TOTALE | | € | 359.216.290 | 470.596.486 | 469.819.061 |

| <i>IMPORTI NON PONDERATI - Peso % Portafogli Prudenziali</i> | | | <i>BASILEA 2</i> | | |
|--|-----------------------------------|---|------------------|-----------|-----------|
| RIF.BASILEA 2 | DESCRIZIONE | | 31-dic-11 | 31-dic-12 | 31-dic-13 |
| 5952602 | Amministrazioni e Banche Centrali | % | 31,00% | 33,82% | 37,89% |

| | | | | | |
|---------------|--|----------|----------------|----------------|----------------|
| 5952612 | Intermediari Vigilati | % | 8,78% | 12,97% | 9,49% |
| 5952606 | Enti senza Scopo di Lucro ed Enti del Settore Pubblico | % | 0,40% | 0,40% | 0,35% |
| 5952604 | Enti Territoriali | % | 0,24% | 0,27% | 0,30% |
| 5952610 | Organizzazioni Internazionali | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952608 | BMS | % | 0,25% | 0,20% | 0,20% |
| 5952614 | Imprese e altri soggetti | % | 21,17% | 15,31% | 14,59% |
| 5952616 | Esposizioni Al Dettaglio | % | 4,99% | 5,75% | 7,76% |
| 5952626 | Esposizioni a b.t. verso imprese | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952628 | Esposizioni verso OICR | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952618 | Esposizioni garantite da immobili | % | 17,81% | 15,24% | 16,30% |
| 5952624 | Obbligazioni bancarie garantite | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952620 | Esposizioni scadute | % | 4,56% | 3,66% | 3,28% |
| 5952622 | Esposizioni ad alto rischio | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952630 | Altre Esposizioni | % | 10,81% | 12,38% | 9,84% |
| TOTALE | | % | 100,00% | 100,00% | 100,00% |

| <i>IMPORTI PONDERATI (RWA: tipo importo 00350 = 03)</i> | | <i>BASILEA 2</i> | | | |
|---|--|------------------|------------|------------|------------|
| RIF.BASILEA 2 | DESCRIZIONE | | 31-dic-11 | 31-dic-12 | 31-dic-13 |
| 5952602 | Amministrazioni e Banche Centrali | € | - | - | 9.773 |
| 5952612 | Intermediari Vigilati | € | 11.059.729 | 34.690.759 | 37.856.374 |
| 5952606 | Enti senza Scopo di Lucro ed Enti del Settore Pubblico | € | 1.430.863 | 1.878.013 | 1.660.448 |
| 5952604 | Enti Territoriali | € | 169.458 | 252.153 | 279.282 |
| 5952610 | Organizzazioni Internazionali | € | - | - | - |
| 5952608 | BMS | € | 484 | 1.099 | 1.035 |
| 5952614 | Imprese e altri soggetti | € | 76.041.229 | 72.059.921 | 68.524.652 |
| 5952616 | Esposizioni Al Dettaglio | € | 13.442.855 | 20.286.167 | 27.335.272 |
| 5952626 | Esposizioni a b.t. verso imprese | € | - | - | - |
| 5952628 | Esposizioni verso OICR | € | - | - | - |
| 5952618 | Esposizioni garantite da immobili | € | 25.974.235 | 28.861.143 | 30.367.946 |
| 5952624 | Obbligazioni bancarie garantite | € | - | - | - |
| 5952620 | Esposizioni scadute | € | 19.117.247 | 20.249.388 | 17.161.559 |
| 5952622 | Esposizioni ad alto rischio | € | - | - | - |
| 5952630 | Altre Esposizioni | € | 15.651.065 | 12.486.747 | 11.368.183 |

| | | | | |
|---------------|----------|--------------------|--------------------|--------------------|
| TOTALE | € | 162.887.165 | 190.765.390 | 194.564.524 |
|---------------|----------|--------------------|--------------------|--------------------|

| <i>IMPORTI PONDERATI - Peso % Portafogli Prudenziali</i> | | | <i>BASILEA 2</i> | | |
|--|--|----------|------------------|----------------|----------------|
| RIF.BASILEA 2 | DESCRIZIONE | | 31-dic-11 | 31-dic-12 | 31-dic-13 |
| 5952602 | Amministrazioni e Banche Centrali | % | 0,00% | 0,00% | 0,01% |
| 5952612 | Intermediari Vigilati | % | 6,79% | 18,19% | 19,46% |
| 5952606 | Enti senza Scopo di Lucro ed Enti del Settore Pubblico | % | 0,88% | 0,98% | 0,85% |
| 5952604 | Enti Territoriali | % | 0,10% | 0,13% | 0,14% |
| 5952610 | Organizzazioni Internazionali | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952608 | BMS | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952614 | Imprese e altri soggetti | % | 46,68% | 37,77% | 35,22% |
| 5952616 | Esposizioni Al Dettaglio | % | 8,25% | 10,63% | 14,05% |
| 5952626 | Esposizioni a b.t. verso imprese | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952628 | Esposizioni verso OICR | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952618 | Esposizioni garantite da immobili | % | 15,95% | 15,13% | 15,61% |
| 5952624 | Obbligazioni bancarie garantite | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952620 | Esposizioni scadute | % | 11,74% | 10,61% | 8,82% |
| 5952622 | Esposizioni ad alto rischio | % | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| 5952630 | Altre Esposizioni | % | 9,61% | 6,55% | 5,84% |
| TOTALE | | % | 100,00% | 100,00% | 100,00% |

Tavola 04 dfg: Requisito Patrimoniale Rischio di Controparte e Rischi Operativi. Coefficienti patrimoniali totale e di base

| Rischio di Controparte | Req. Patrimoniale |
|---|--------------------------|
| Rischio di Controparte | 26.994 |
| Rischi operativi | Req. Patrimoniale |
| Rischi operativi | 1.641.537 |
| REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO | Req. Patrimoniale |

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO

17.206.699

| | |
|--|---------------|
| Coefficiente patrimoniale di base | 13,278 |
| Coefficiente patrimoniale totale | 18,991 |

| | |
|-----------------------|---|
| Azienda: | 022AW LAUDENSE |
| Data Rif.: | 12/2013 |
| Ambiente: | Banca |
| Tavola 04: | Adeguatezza Patrimoniale |
| Tavola 04 dfg: | Requisito Patrimoniale Rischio di Controparte e Rischi Operativi. Coefficienti patrimoniale di base |

| | |
|-------------------------------|--------------------------|
| Rischio di Controparte | Req. Patrimoniale |
| Rischio di Controparte | |

| | |
|-------------------------|--------------------------|
| Rischi operativi | Req. Patrimoniale |
| Rischi operativi | |

| | |
|---|--------------------------|
| REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO | Req. Patrimoniale |
| REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO | |

| |
|--|
| Coefficiente patrimoniale di base |
| Coefficiente patrimoniale totale |

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne⁷, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

⁷ Il regolamento del credito è stato novellato diverse volte, tra cui anche nell'anno in corso, in modo da oggettivizzare il piu' possibile le classi di merito creditizio nonché del credito ammalorato ed ha cercato di sposare in toto la visione di Banca d'Italia sulla classificazione delle posizioni in particolare per gli Incagli. Gli Incagli, sono, presumibilmente piu' delle sofferenze una voce molto variabile e soggettiva da banca a banca. Il nostro obiettivo è quello di rendere tale aggregato il piu' possibile fedele alla visione dell'autorità di vigilanza.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

I. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

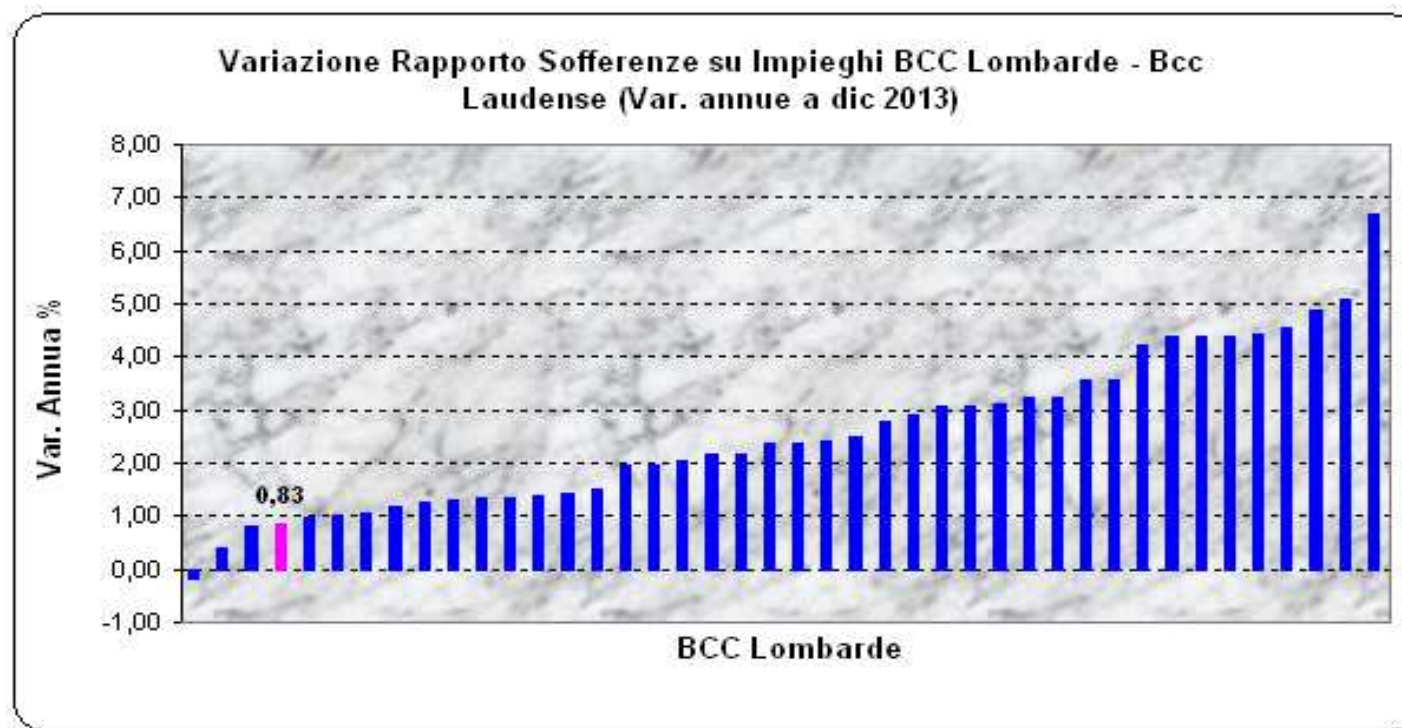
1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

II. l’importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell’intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l’esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall’avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le “Esposizioni scadute e/o sconfinanti”, ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell’ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturatae, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni⁸.

Nel dare luogo all’informativa si evidenzia come per la BCC Laudense la qualità complessiva del portafoglio crediti non abbia subito la stessa deflagrazione di negatività sperimentata dalle consorelle lombarde che hanno evidenziato piu’ consistenti dinamiche di peggioramento, come evidenziato nel grafico sottostante:

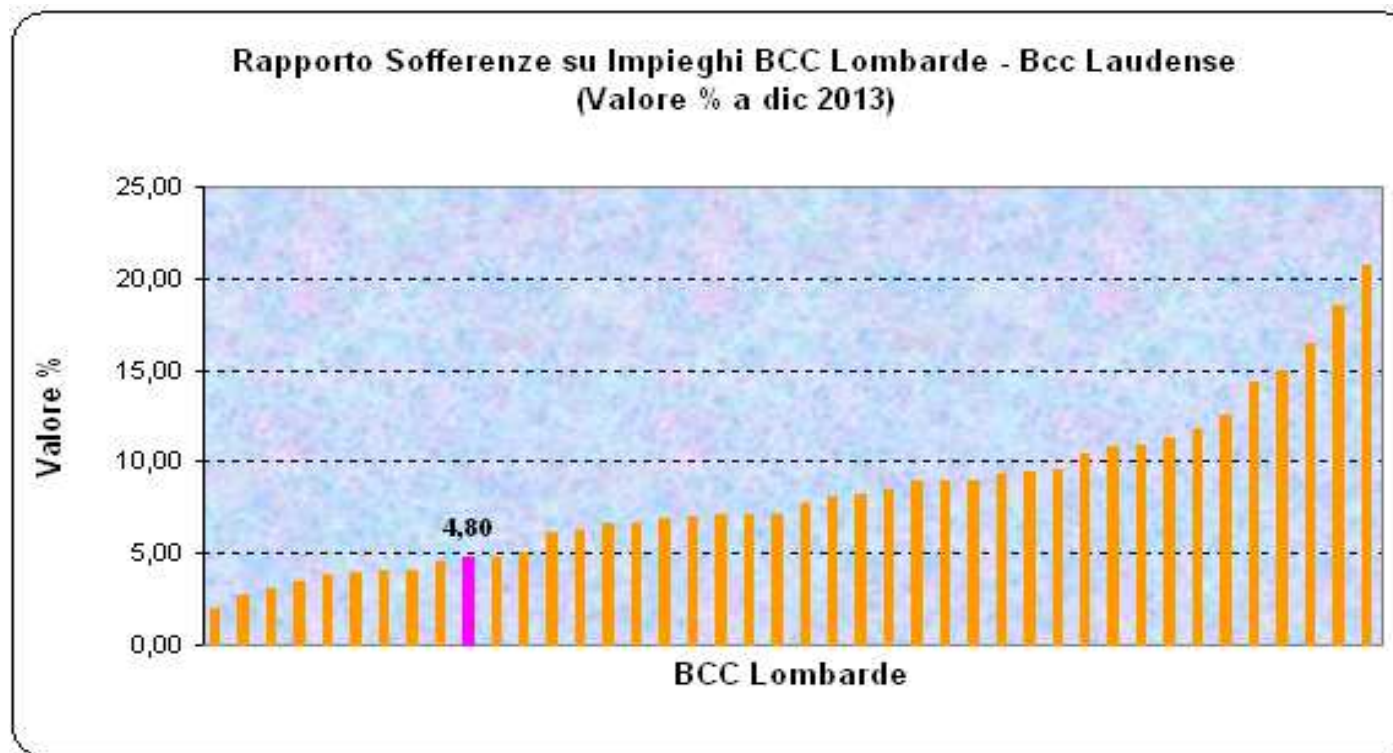


⁸ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevedeva il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Di fatto il rapporto attuale

(sofferenze lordo comprensive di interessi) / (impieghi)

al 4,8% risulta inferiore a quello delle BCC Lombarde (I dati e i grafici sono forniti dall'Area Studi di Federazione Lombarda delle BCC). In termini sostanziali il dato andamentale della qualità del portafoglio ha attestato che la Laudense è risultata comunque tra le BCC piu' virtuose rispetto alle consorelle lombarde a fine 2013. La variazione percentuale dell'indice sofferenze su impieghi su base annua è risultata tra le piu' ridotte attestandosi allo 0,83%.



Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;

- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Analisi di distribuzione del credito per settori - Roneata di Banca d'Italia n° 46583 del 15/1/2013

Come richiesto dalla **Roneata di Banca d'Italia n° 46583 del 15/1/2013** l'informativa al Pubblico è stata arricchita evidenziando l'analisi del credito per settori economici. Quanto alla settorizzazione e alla concentrazione del portafoglio crediti, *sectorial concentration*, riportiamo in calce una tabella di riclassificazione della rischiosità settoriale in cui abbiamo evidenziato le maggiori differenze di distribuzione settoriale rispetto ai *peers* regionali:

| | | BCC LAUDENSE (dicembre 2013) | | Analisi Rischio di Concentrazione | | Diff. in % |
|---------|--|------------------------------|--------|-----------------------------------|--------|------------|
| | | | | Bcc dic-13 | Bcc % | |
| A | Agricoltura, Silvicoltura e Pesca | 14.604.692 | 7,24% | 5,99% | 1,26% | |
| B | Estrazione Di Minerali Da Cave e Miniere | - | 0,00% | 0,32% | -0,32% | |
| C | Attività Manifatturiere | 27.016.925 | 13,40% | 16,67% | -3,27% | |
| 1000061 | <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i> | 5.760.137 | 2,86% | 1,90% | 0,96% | |
| 1000062 | <i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i> | 564.128 | 0,28% | 1,46% | -1,18% | |
| 1000066 | <i>Industria del legno e dell'arredamento</i> | 1.320.009 | 0,65% | 1,88% | -1,22% | |
| 1000063 | <i>Fabbricazione di carta e stampa</i> | 2.958.529 | 1,47% | 0,81% | 0,66% | |
| 1000067 | <i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i> | 2.134.861 | 1,06% | 0,50% | 0,56% | |
| 22 | <i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i> | 292.174 | 0,14% | 0,95% | -0,81% | |
| 1000068 | <i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i> | 7.036.817 | 3,49% | 5,83% | -2,34% | |

| | | | | | |
|---------|---|-------------|---------------|---------------|--------------|
| 1000069 | <i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i> | 1.042.031 | 0,52% | 0,79% | -0,27% |
| 28 | <i>Fabbricazione di macchinari</i> | 3.725.767 | 1,85% | 1,60% | 0,24% |
| 1000060 | <i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i> | 243.401 | 0,12% | 0,36% | -0,24% |
| 1000070 | <i>Altre attività manifatturiere</i> | 1.939.071 | 0,96% | 0,60% | 0,37% |
| D | Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata | 289.144 | 0,14% | 0,39% | -0,25% |
| E | Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attività Di Gestione Dei Rifiuti e Risanamento | 3.218.230 | 1,60% | 0,59% | 1,01% |
| F | Costruzioni | 34.989.649 | 17,35% | 16,29% | 1,06% |
| G | Commercio All'Ingrosso e Al Dettaglio; Riparazione Di Autoveicoli e Motocicli | 19.470.960 | 9,66% | 10,33% | -0,67% |
| H | Trasporto e Magazzinaggio | 6.667.424 | 3,31% | 1,20% | 2,11% |
| I | Attività Dei Servizi Di Alloggio e Di Ristorazione | 3.291.924 | 1,63% | 2,28% | -0,64% |
| J | Servizi Di Informazione e Comunicazione | 1.264.832 | 0,63% | 0,56% | 0,07% |
| K | Attività Finanziarie e Assicuratrici | 343.853 | 0,17% | 0,32% | -0,15% |
| L | Attività Immobiliari | 17.155.636 | 8,51% | 12,86% | -4,36% |
| M | Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche | 1.143.146 | 0,57% | 1,57% | -1,00% |
| N | Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese | 1.782.809 | 0,88% | 1,02% | -0,14% |
| O | Amministrazione Pubblica e Difesa; Assicurazione Sociale Obbligatoria | - | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| P | Istruzione | 1.910 | 0,00% | 0,08% | -0,08% |
| Q | Sanità e Assistenza Sociale | 293.915 | 0,15% | 0,54% | -0,39% |
| R | Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento e Divertimento | 40.734 | 0,02% | 0,45% | -0,43% |
| S | Altre Attività Di Servizi | 1.285.881 | 0,64% | 0,54% | 0,10% |
| T | Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze | - | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| U | Organizzazioni Ed Organismi Extraterritoriali | - | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| NA | <i>Famiglie</i> | 68.755.237 | 34,10% | 27,99% | 6,11% |
| | <i>Totale</i> | 201.616.901 | 100% | 100,00% | 0,00% |
| | <i>Indice di Herfindahl (Impieghi)</i> | | 17,29% | 14,17% | 3,12% |

Come si può notare dall'analisi soprariportata la BCC ha una minore incidenza di attività immobiliari rispetto alla media delle BCC Lombarde, mentre risulta piu' esposta verso le famiglie, coerentemente con il profilo di mission ed etico della banca.

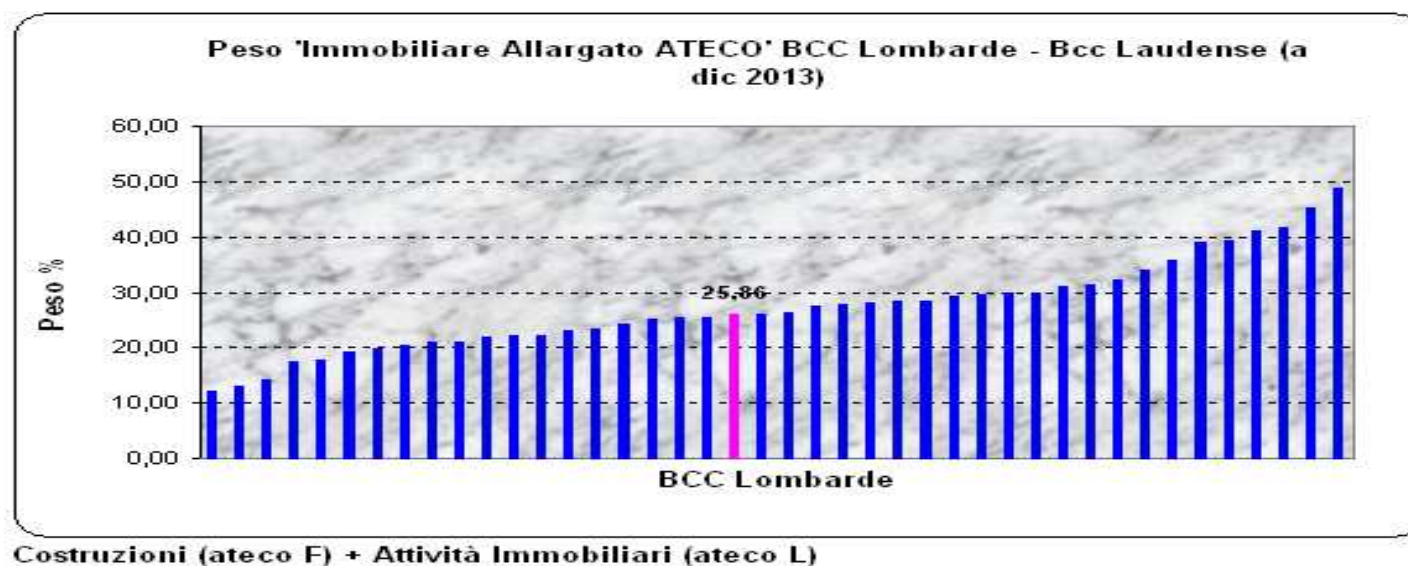
Per maggior dettaglio di analisi riportiamo anche l'analisi del credito per settore economico:

| <i>Analisi Impieghi per Settore</i> | <i>Bcc</i> <i>dic-13</i> | <i>Bcc</i> <i>%</i> | <i>Bcc Lombardia</i> <i>%</i> | <i>Differenze</i> <i>%</i> |
|--|-----------------------------|------------------------|----------------------------------|-------------------------------|
| Amministrazioni Pubbliche | 1.157.734 | 0,57% | 0,26% | 0,3% |
| Societa' Non Finanziarie | 109.367.701 | 54,25% | 62,80% | -8,6% |
| Famiglie | 88.539.997 | 43,91% | 34,94% | 9,0% |
| <i>di cui Famiglie Consumatrici</i> | 65.046.034 | 32,26% | 25,73% | 6,5% |
| <i>di cui Famiglie Produttrici</i> | 23.493.963 | 11,65% | 9,21% | 2,4% |
| Resto Del Mondo | - | 0,00% | 0,04% | 0,0% |
| Istit. Senza Scopo Di Lucro Al Serv.Delle Famiglie | 1.696.236 | 0,84% | 1,17% | -0,3% |
| Societa' Finanziarie | 805.034 | 0,40% | 0,57% | -0,2% |
| Unita' Non Classificabili e Non Classificate | 50.199 | 0,02% | 0,22% | -0,2% |
| <i>Totale</i> | 201.616.901 | 100,00% | 100,00% | |

Il dato di sintesi ribadisce ciò che era già emerso dall'analisi precedente ovvero che le nostra BCC è maggiormente esposta nei confronti di clientela composta da famiglie anziché da società non finanziarie; ciò considerata la congiuntura economica pare sicuramente positivo.

L'analisi dell'evoluzione triennale della distribuzione del credito per settori economici riflette la politica aziendale di deconcentrazione del portafoglio cercando al contempo di privilegiare l'alleggerimento dei settori di rischio che riflettono maggiormente gli effetti negativi della crisi in atto. L'edilizia e l'immobiliare, i trasporti ed il commercio al minuto sono i comparti nei confronti dei quali gli impieghi sono diminuiti. Ottima la crescita della clientela privata che ci ha consentito di frazionare il rischio con aumento della numerosità della clientela servita passata da 7.631 unità nel 2011 agli attuali 9.299. Il peso in portafoglio della clientela privata si è incrementato, dal 2011 ad oggi, di 6 punti percentuali, in linea con la *mission* specifica più volte richiamata nell'ultimo piano strategico della nostra BCC.

Risulta dall'analisi del grafico sottostante il posizionamento comparato dell'esposizione al settore immobiliare allargato (costruzioni + attività immobiliari) da parte della nostra BCC: risultiamo al di sotto della media regionale.



Il dato di sintesi ribadisce ciò che era già emerso dall'analisi precedente ovvero che la nostra BCC è maggiormente esposta nei confronti di clientela composta da famiglie anziché da società non finanziarie; ciò considerata la congiuntura economica pare sicuramente positivo.

TAVOLE QUANTITATIVE

| TAVOLA 5 B – Rischio di Credito⁹ (Cfr. Tabella di Bilancio A.1.1) | | | | | | | |
|---|--------------|--------------|---------------------------|---------------------|-------------------------|----------------|----------------|
| Portafogli/qualità | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturata | Esposizioni scadute | Esposizioni scadute non | Altre attività | Totale |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | | |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | 93.559 | 93.559 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | 94.808 | 94.808 |
| 4. Crediti verso banche | | | | | | 27.347 | 27.347 |
| 5. Crediti verso clientela | 5.597 | 8.992 | 429 | 398 | 7.909 | 172.750 | 196.075 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | | |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | | | | 722 | 722 |
| Totale al 31.12.2013 | 5.597 | 8.992 | 429 | 398 | 7.909 | 389.186 | 412.511 |

⁹ Si ricorda che con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR, conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” espressa nella circolare 262/05 (1° aggiornamento – Novembre 2009).

TAVOLA 5 C – Rischio di Credito¹⁰ (Cfr. Tabella di Bilancio B.2)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|----------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 5.597 | 3.370 | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | 8.992 | 1.978 | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | 429 | 33 | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | 398 | 23 | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 351.440 | 970 | | | | | | | | |
| Totale A | 366.856 | 6.374 | | | | | | | | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | 724 | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | 11.557 | | | | | | | | | |
| Totale B | 12.281 | | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 379.137 | 6.374 | | | | | | | | |

¹⁰ Si osservi che con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche e clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione); le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportino l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

Con riferimento alle attività finanziarie per cassa l'esposizione netta corrisponde all'importo indicato nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio; con riferimento alle operazioni fuori bilancio l'esposizione netta è pari alla differenza fra l'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Si precisi, in calce alle tabelle, che i valori in esse rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” espressa nella circolare n. 262/05 (1° aggiornamento – Novembre 2009).

Si osservi che la compilazione di tali tabelle, se la distribuzione per aree geografiche è rilevante, può essere effettuata fornendo la ripartizione per area Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole o, in alternativa, la rappresentazione per area geografica ritenuta più significativa.

TAVOLA 5 C – Rischio di Credito¹¹ (Cfr. Tabella di Bilancio B.3)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|----------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 43.992 | | | | | | | | | 942 |
| Totale A | 43.992 | | | | | | | | | 942 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | 1.342 | | | | | | | | | |
| Totale B | 1.342 | | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 45.334 | | | | | | | | | 942 |

¹¹ Si osservi che con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche e clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione); le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportino l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

Con riferimento alle attività finanziarie per cassa l'esposizione netta corrisponde all'importo indicato nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio; con riferimento alle operazioni fuori bilancio l'esposizione netta è pari alla differenza fra l'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Si precisi, in calce alle tabelle, che i valori in esse rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” espressa nella circolare n. 262/05 (1° aggiornamento – Novembre 2009).

Si osservi che la compilazione di tali tabelle, se la distribuzione per aree geografiche è rilevante, può essere effettuata fornendo la ripartizione per area Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole o, in alternativa, la rappresentazione per area geografica ritenuta più significativa.

TAVOLA 5 D – Rischio di Credito (Cfr. Tabella di Bilancio B.1)

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Contro parti | Governi Esposiz. netta | Altri enti pubblici Esposiz. netta | Società finanziarie Esposiz. netta | Società di assicurazione Esposiz. netta | Imprese non finanziarie Esposiz. netta | Altri soggetti Esposiz. netta |
|---------------------------------|---------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|--|---|----------------------------------|
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | 4.396 | 1.201 |
| A.2 Incagli | | | | | 7.912 | 1.080 |
| A.3 Esposizioni ristrutturata | | | | | 175 | 254 |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | 243 | 154 |
| A.5 Altre esposizioni | 170.781 | 1.152 | 803 | | 115.678 | 63.027 |
| Totale A | 170.781 | 1.152 | 803 | | 128.404 | 65.716 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | 719 | 5 |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | | 1.211 | 7 | | 9.945 | 394 |
| Totale B | | 1.211 | 7 | | 10.664 | 399 |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 170.781 | 2.363 | 810 | | 139.068 | 66.115 |

TAVOLA 5 F – Rischio di Credito (Cfr. Tabella di Bilancio E – sezione 1 – tabella B.1)

| Esposizioni/Controparti | Governi | | | Altri enti pubblici | | | Società finanziarie | | | Società di assicurazione | | | Imprese non finanziarie | | | Altri soggetti | | |
|--|----------------|----------------------------|----------------------------|---------------------|-------------------------|----------------------------|---------------------|-------------------------|----------------------------|--------------------------|-------------------------|----------------------------|-------------------------|-------------------------|----------------------------|----------------|-------------------------|----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. f. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettifiche val. specif. | Rettifiche val. di portaf. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | X | | | X | | | X | | | X | 4.396 | 2.581 | X | 1.201 | 789 | X |
| A.2 Incagli | | | X | | | X | | | X | | | X | 7.912 | 1.807 | X | 1.080 | 171 | X |
| A.3 Esposizioni ristrutturata | | | X | | | X | | | X | | | X | 175 | 13 | X | 254 | 20 | X |
| A.4 Esposizioni scadute | | | X | | | X | | | X | | | X | 243 | 13 | X | 154 | 10 | X |
| A.5 Altre esposizioni | 170.781 | X | | 1.152 | X | 9 | 803 | X | 5 | | X | | 115.678 | X | 693 | 63.027 | X | 263 |
| Totale A | 170.781 | | | 1.152 | | 9 | 803 | | 5 | | | | 128.404 | 4.414 | 693 | 65.716 | 990 | 263 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X |
| B.2 Incagli | | | X | | | X | | | X | | | X | 719 | | X | 5 | | X |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X |
| B.4 Altre esposizioni | | X | | 1.211 | X | | 7 | X | | | X | | 9.945 | X | | 394 | X | |
| Totale B | | | | 1.211 | | | 7 | | | | | | 10.664 | | | 399 | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 170.781 | | | 2.363 | | 9 | 810 | | 5 | | | | 139.068 | 4.414 | 692 | 66.115 | 989 | 263 |

TAVOLA 5 G – Rischio di Credito (Cfr. Tabella di Bilancio E – sezione 1 – tabella B.2)
Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|----------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 5.597 | 3.370 | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | 8.992 | 1.978 | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | 429 | 33 | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | 398 | 23 | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 351.440 | 970 | | | | | | | | |
| Totale A | 366.856 | 6.374 | | | | | | | | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | 724 | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | 11.557 | | | | | | | | | |
| Totale B | 12.281 | | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 379.137 | 6.374 | | | | | | | | |

TAVOLA 5 G – Rischio di Credito (Cfr. Tabella di Bilancio E – sezione 1 – tabella B.3)
Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|----------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 43.992 | | | | | | | | 942 | |
| Totale A | 43.992 | | | | | | | | 942 | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | 1.342 | | | | | | | | | |
| Totale B | 1.342 | | | | | | | | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 45.334 | | | | | | | | 942 | |

TAVOLA 5 H – Rischio di Credito¹² (Cfr. Tabella di Bilancio E – sezione 1 – tabella A.1.8)

| Causali/Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute |
|---|--------------|--------------|---------------------------|---------------------|
| Rettifiche complessive finali | 2.420 | 1.304 | | 14 |
| A. Rettifiche complessive iniziali | 2.420 | 1.304 | | 14 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | |
| B. Variazioni in aumento | 1.674 | 1.865 | 33 | 21 |
| B.1 rettifiche di valore | 1.159 | 1.865 | 33 | 21 |
| B.1.bis perdite da cessione | 128 | | | |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 387 | | | |
| B.3 altre variazioni in aumento | | | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 724 | 1.191 | | 12 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 214 | 804 | | 12 |
| C.2 riprese di valore da incasso | 9 | | | |
| C.2 bis utili da cessione | | | | |
| C.3 cancellazioni | 45 | | | |
| C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 387 | | |
| C.5 altre variazioni in diminuzione | 456 | | | |
| D. Rettifiche complessive finali | 3.370 | 1.978 | 33 | 23 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | |

¹² Il punto C.5 “altre variazioni in diminuzione” nella colonna sofferenze per 456 è costituito dal totale dei fondi svalutativi stralciati a seguito della cessione pro soluto di diverse posizioni per 328 mila euro e dell’insussistenza dei suddetti fondi che ha comportato una perdita per 128 mila euro (come evidenziata altresì al punto B.1.bis).

Il punto C.3 “cancellazioni” accoglie l’utilizzo degli appostamenti a suo tempo definiti ed afferenti due posizioni in ordine alle quali alla data di chiusura del bilancio risultano completate le attività di recupero delle ragioni del nostro credito.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata:

| Portafogli | ECA / ECAI | Caratteristiche dei rating ¹³ |
|--|------------|--|
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali e indirettamente intermediari vigilati, enti del settore pubblico ed enti territoriali. | Moody's | Solicited |

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia ha determinato per i rating a lungo termine, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite **da intermediari vigilati** italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico.¹⁴

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

¹³ Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

¹⁴ Qualora siano state scelte più di un'ECAI, si rammenta che:

se per una stessa posizione esistono due valutazioni di merito di credito di due ECAI prescelte alle quali corrispondono fattori di ponderazione differenti, si applica il più alto

se per una stessa posizione esistono valutazioni di merito di credito di più di due ECAI, vengono selezionate le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tra questi si applica il più alto dei due.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6 B – Rischio di Credito¹⁵ (Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato (classe di merito))

| Dati al 31/12/2013 | Classi di merito creditizio | | | | | | | | | | | | | | Deduzioni dal patrimonio di vigilanza | | | |
|--|-----------------------------|---------------|----------|----------|-------------------|-------------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|--------------------|--------------------|---|--------------------|----------|---|
| | 1 | | 2 | | 3 | | 4 | | 5 | | 6 | | Unrated | | | Totale | | |
| | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | | |
| Amministrazione e Banche Centrali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 19.546 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 177.659.917 | 178.002.940 | 177.659.917 | 178.022.486 | | |
| Intermediari Vigilati | 0 | 15 | 0 | 0 | 36.487.835 | 36.543.829 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 7.922.697 | 8.019.424 | 44.410.532 | 44.577.957 | 0 | |
| Enti Territoriali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.396.412 | 1.396.412 | 1.396.412 | 1.396.412 | | |
| Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.660.448 | 1.660.448 | 1.660.448 | 1.660.448 | | |
| Banche Multilaterali di Sviluppo | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 942.082 | 947.259 | 942.082 | 947.259 | | |
| Organizzazioni Internazionali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Imprese ed altri soggetti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 69.737.458 | 68.524.652 | 69.737.458 | 68.524.652 | 0 | |
| Retail - Esposizioni al dettaglio | 15 | 0 | 0 | 0 | 19.546 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 39.619.627 | 36.447.027 | 39.653.878 | 36.447.027 | | |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Organismi di invest.collettivo del risparmio | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Posizioni verso cartolarizzazioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Esposizioni garantite da immobili | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 76.590.396 | 76.590.396 | 76.590.396 | 76.590.396 | | |
| Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar. | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Esposizioni scadute | 0 | 0 | 0 | 0 | 55.994 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 15.513.450 | 15.400.299 | 15.569.444 | 15.400.299 | 0 | |
| Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Altre esposizioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 42.198.493 | 46.252.125 | 42.198.493 | 46.252.125 | 0 | |
| Totale | 14.705 | 14.705 | 0 | 0 | 36.563.375 | 36.563.375 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 433.240.981 | 433.240.981 | 469.819.061 | 469.819.061 | 0 | |

¹⁵ Questa tabella e la successiva sono puntuali all'euro, a differenza delle altre tavole per esprimere meglio le differenze essendo esse non di importo rilevante.

TAVOLA 6 B bis – Rischio di Credito (Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato (ponderazione))

| Dati al 31/12/2013 | Ponderazione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Deduzioni dal patrimonio di vigilanza | | |
|--|--------------------|--------------------|------------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|----------|----------|-------------------|-------------------|--------------------|--------------------|------------------|------------------|-----------|----------|----------|----------|---|--------------------|----------|
| | 0% | | 20% | | 35% | | 50% | | 70% | | 75% | | 100% | | 150% | | Altro | | Totale | | | | |
| | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | | | |
| Amministrazione e Banche Centrali | 177.659.917 | 178.002.940 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 19.546 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 177.659.917 | 178.022.486 | |
| Intermediari Vigilati | 1.479.402 | 1.479.402 | 6.441.295 | 6.552.727 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 36.489.835 | 36.545.829 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 44.410.532 | 44.577.957 | 0 |
| Enti Territoriali | 0 | 0 | 1.396.412 | 1.396.412 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.396.412 | 1.396.412 | |
| Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.660.448 | 1.660.448 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.660.448 | 1.660.448 | |
| Banche Multilaterali di Sviluppo | 942.082 | 942.082 | 0 | 5.177 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 942.082 | 947.259 | |
| Organizzazioni Internazionali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Imprese ed altri soggetti | 1.212.806 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 68.524.652 | 68.524.652 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 69.737.458 | 68.524.652 | 0 |
| Retail - Esposizioni al dettaglio | 3.070.697 | 0 | 116.608 | 0 | 0 | 0 | 19.546 | 0 | 0 | 0 | 36.447.027 | 36.447.027 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 39.653.878 | 36.447.027 | |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Organismi di invest.collettivo del risparmio | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Posizioni verso cartolarizzazioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Esposizioni garantite da immobili | 0 | 0 | 0 | 0 | 52.848.349 | 52.848.349 | 23.742.047 | 23.742.047 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 76.590.396 | 76.590.396 | |
| Esposizioni sotto forma di obbl. banc. gar. | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Esposizioni scadute | 113.152 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 569.754 | 569.754 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 10.794.264 | 10.738.270 | 4.092.274 | 4.092.274 | 0 | 0 | 0 | 15.569.444 | 15.400.299 | 0 |
| Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| Altre esposizioni | 29.200.758 | 33.254.389 | 2.036.940 | 2.036.940 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 10.960.795 | 10.960.795 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 42.198.493 | 46.252.125 | 0 |
| Totale | 213.678.813 | 213.678.813 | 9.991.256 | 9.991.256 | 52.848.349 | 52.848.349 | 24.331.347 | 24.331.347 | 0 | 0 | 36.447.027 | 36.447.027 | 128.429.994 | 128.429.994 | 4.092.274 | 4.092.274 | 0 | 0 | 0 | 0 | 469.819.061 | 469.819.061 | 0 |

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;

- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;

- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia così come definito nelle politiche creditizie e nel regolamento del processo del credito vigente tempo per tempo nella BCC. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia entrambi a cadenza semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Le prime quattro casistiche, garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA:

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

TAVOLA 8 FG – Rischio di Credito (Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato (ponderazione))

Tecniche di attenuazione del rischio

| Dati al 31/12/2013 | Esposizioni coperte da garanzie reali | Esposizioni coperte da garanzie personali | Esposizioni coperte da derivati su crediti | Totale |
|--|---------------------------------------|---|--|---------------|
| Amministrazione e Banche Centrali | 362 | 0 | 0 | 362 |
| Intermediari Vigilati | 111 | 56 | 0 | 167 |
| Enti Territoriali | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Banche Multilaterali di Sviluppo | 5 | 0 | 0 | 5 |
| Organizzazioni Internazionali | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Imprese ed altri soggetti | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Retail - Esposizioni al dettaglio | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Organismi di invest. collettivo del risparmio | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Posizioni verso cartolarizzazioni | | | | 0 |
| Esposizioni garantite da immobili | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar. | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Esposizioni scadute | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Altre esposizioni | 33.332 | 0 | 0 | 33.332 |
| Totale approccio standard | 33.811 | 56 | 0 | 33.867 |

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT)

Con riferimento alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

Il controllo e la gestione del Rischio di Controparte si presenta come un sistema strutturato e articolato che coinvolge diverse funzioni organizzative della Banca, formalizzato in specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 9 – Rischio di Controparte

| Dati al 31/12/2013 | Fair Value Lordo Positivo | Riduzione per compensazione Lordo compensato | Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione) | Garanzie Reali | Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie) | EAD, secondo metodo standard | Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte |
|--------------------|---------------------------|--|---|----------------|--|------------------------------|---|
| Derivati OTC | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Operazioni SFT/LST | 29.089 | 0 | 29.089 | 0 | 0 | 29.089 | |

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito la sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del capitale interno assorbito dai rischi operativi (in ottica attuale e prospettica), tenuto conto delle indicazioni del Piano Strategico Triennale e del margine di intermediazione; calcoliamo l'assorbimento con il metodo base, cioè determinato sulla base del 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni.

| TAVOLA 12 – Rischio Operativo | | |
|---|----------|------------------|
| DESCRIZIONE | | 31-dic-13 |
| Margine di intermediazione al tempo T | € | 11.450 |
| Margine di intermediazione al tempo T-1 | € | 13.190 |
| Margine di intermediazione al tempo T-2 | € | 8.189 |
| <i>Media triennale del Margine di intermediazione</i> | € | 10.943 |
| Rischio Operativo: Metodo Base | € | 1.641 |
| TOTALE | € | 1.641 |

L'assorbimento specifico per il rischio operativo appare comunque, di per sè, sovradimensionato: operazioni che abbiano portato all'utilizzo di fondi interni per rapine, per sopravvenienze passive o per stralci o storni su posizioni nell'ultimo quinquennio hanno fortunatamente avuto, a consuntivo, un impatto non significativo ed approssimabile a zero.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono esclusivamente inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) e strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi) che comunque non rientrano più nella definizione di partecipazioni in base ai principi contabili internazionali.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione"¹⁶.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

¹⁶ L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013 disciplina in un unico principio la misurazione al fair value degli strumenti finanziari e non finanziari in diversi principi (IAS 39, IFRS 7, IAS 40...), L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi). L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La banca, in particolare, ha *fatto riferimento ai prezzi rilevati sui mercati "over the counter" o, in assenza, ha utilizzato metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.*

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| TAVOLA 13 – Esposizione in strumenti di Capitale | | | |
|---|-----------|-----------|--------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| Titoli di capitale | | | 2.893 |
| 2.1 Valutati al fair value | | | |
| 2.2 Valutati al costo | | | 2.893 |
| Quote di O.I.C.R. | | | |
| Finanziamenti | | | |
| Totale | | | 2.893 |

Come sopraddetto sono esclusivamente inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) e strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi) che comunque non rientrano più nella definizione di partecipazioni in base ai principi contabili internazionali, pertanto non vi sono impatti economici derivanti da utili o perdite di alcuna specie in corso di annata.

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (*le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta*). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le

esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente. La Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza e avverte in via preventiva la Banca d'Italia.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale. In realtà un applicativo di BCC Servizi Informatici (ex ISIDE) consente la misurazione anche mensile del requisito basandosi su dati analogamente aggregati come quelli delle Segnalazioni di Vigilanza. L'Area Controlli monitora anche le risultanze mensili visionando eventuali scostamenti, rispetto a quanto programmato.

TAVOLA 14 – Rischio di Tasso di Interesse

| RIF. | DESCRIZIONE | | 31-dic-13 |
|--------|--|---|--------------|
| S.INF. | <i>Variazione Valore Economico</i> | € | 3.819 |
| TAV.F | Patrimonio di Vigilanza | € | 40.848 |
| TAV.F | Fondi Propri | € | |
| | INDICE DI RISCHIOSITA' (Soglia di attenzione = 20%) | % | 9,34% |

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione

alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato (par. 3.3, in base al quale “*le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell’attività svolta*”).

L’applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l’attività e ai vincoli normativi conseguenti - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l’assunzione del rischio. L’attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell’appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, “intermediario minore”, la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di *malus*);
- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l’assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell’ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l’organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;

- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto una autovalutazione finalizzata a identificare la “categoria del personale più rilevante” sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti¹⁷

- I. i componenti il Comitato Esecutivo
- II. il Direttore Generale
- III. il Vice Direttore Generale Vicario
- IV. il Vice Direttore Generale / Coordinatore Commerciale
- V. il Responsabile Area Controlli, *Compliance Officer*, Responsabile del Processo ICAAP.
- VI. il Responsabile Amministrativo

¹⁷ Per agevolare le banche nella selezione dei *risk takers* la normativa ha introdotto la possibilità di escludere dal processo di auto valutazione il personale la cui remunerazione totale lorda è inferiore ai 200.000 euro l'anno e la cui remunerazione variabile è inferiore al 20% (de *minimis exemption*) Tale facoltà non riguarda i *risk takers* che la normativa già individua in modo oggettivo in relazione alla loro funzione (direttore generale e responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché quanti riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica e di controllo, i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno) ma solo la categoria residuale di *risk takers* sulla quale è chiesto alla banca di condurre una specifica autovalutazione Questa previsione non obbliga le banche a considerare *risk takers* i soggetti che non rientrano nell'esenzione ma solo a condurre su tali soggetti il processo di autovalutazione. La norma consente, di converso, di escludere dal processo di autovalutazione il personale (diverso da quello precedentemente nominato) che non rispecchia nessuna delle due citate condizioni.

La Banca, oltre a soggetti già indicati, ha individuato soggetti che per importo e struttura della remunerazione, considerando che la normativa prevede come non rilevante il personale con remunerazione complessiva inferiore a 200.000 euro annui e quota variabile inferiore al 20%, non rientrano nel novero dei *risk takers* rilevati. Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e Governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ovvero, in caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle vigenti tabelle ACI deliberati dall'Assemblea;
- gli amministratori membri del Comitato Esecutivo sono inoltre destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Comitato Esecutivo;
- in nessun caso, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice Presidente i componenti della Commissione Immobili e di altre eventuali commissioni consultive, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo della Lombardia in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte. Per quanto concerne in particolare il Presidente, le disposizioni di Statuto gli assegnano un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di

Amministrazione e dell'Assemblea nonché l'onere di far pervenire ai membri del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari. Più in generale, il Presidente si pone quale soggetto che indirizza e coordina l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti di legale rappresentante della società propri del Presidente ed infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il particolare impegno a cui il Presidente è chiamato nella relazione con la base sociale.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della Banca o dell'Organo cui appartengono;
- il Presidente del Collegio Sindacale è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50% rispetto ai Sindaci effettivi;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea;

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Personale dipendente

Le retribuzioni corrisposte al personale della BCC appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali identificato come “personale più rilevante” ai sensi delle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate da Banca

d'Italia, sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 6 giugno 2008 dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o amodalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione. Il Consiglio di Amministrazione, a seconda delle necessità logistiche dei lavoratori, valuta la possibilità di concedere i *benefit* di seguito indicati:

comodato d'uso di:

- un' autovettura aziendale
- un telefono cellulare
- un computer portatile

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale. Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL, denominata Premio di Risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia.

Il “premio di risultato” è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla Banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della Banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC lombarde. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del “premio” non sono preventivabili;

- erogazione eventuale di un premio destinato al Direttore Generale (quadro direttivo) e allo staff di Direzione (ad integrazione del Premio di Risultato percepito ai sensi dell'Art. 48 del CCNL, categoria quadri e aree professionali) correlato ai risultati aziendali attraverso un moltiplicatore specifico per ciascun beneficiario e stabilito annualmente dall'Organo Amministrativo in relazione all'ultima determinazione resa nota dalla Federazione Lombarda del Premio di Risultato individualmente percepito in ragione dell'inquadramento ai sensi dell'Art. 48 del CCNL;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale - non riferibili a previsioni di contratto - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento /introduzione di nuove procedure; tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario).

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Pertanto il rapporto fra la parte variabile rappresentata dagli emolumenti sopra indicati e la parte fissa non può superare i seguenti limiti articolati come segue per le differenti figure e ruoli aziendali:

- Direttore Generale (quadro direttivo) 50%
- Vice Direttore Generale Vicario 40%

- Vice Direttore Generale / Coordinatore Commerciale 40%
- Responsabile Area Controlli, *Compliance Officer* e Responsabile del Processo ICAAP 30%
- Responsabile Amministrativo 30%

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali identificato come personale più rilevante ai sensi delle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate da Banca d'Italia, compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, di seguito si indica, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili delle remunerazioni riferite alle diverse categorie di percettori, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2013. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

| TAVOLA 15 – Remunerazioni e Incentivazioni | | | | |
|---|--------------------------|---------------------------|-------------------------------|---|
| RUOLI | Numero percettori | Componente Fissa * | Componente Variabile * | % Retr. Variabile / Retr. Lorda Totale |
| Amministratori ** | 12 | 71.340,00 | - | - |
| Sindaci | 4 | 50.135,30 | - | - |
| Direttore Generale | | | | |
| Vice Direttore Generale Vicario | | | | |
| Vice Direttore Generale e Coordinatore Commerciale | 4 | 389.324,67 | 97.499,68 (^) | 20,03% |
| Responsabile Area Controlli | | | | |
| Altri Quadri Direttivi | 18 | 1.078.231,69 | 63.453,17 | 5,56% |
| Dipendenti Aree Professionali | 41 | 1.481.545,21 | 94.167,09 | 5,98% |

NOTE:

(*) dati in Euro

(**) compresi amministratori non rieletti

(^) Il Responsabile Area Controlli non ha ricevuto alcuna remunerazione variabile eccettuato il premio di risultato attribuito a tutti i dipendenti e Previsto dall'art. 48 del relativo CCNL

Si precisa che, nei confronti di tutte le categorie di soggetti sopra indicate, le componenti variabili:

- 1) sono state erogate in denaro con bonifici sui conti correnti;
- 2) non sono state soggette a sistemi di pagamento differito e a meccanismi di correzione *ex post* in base ai rischi.

Con riguardo al personale rientrante nelle categorie “Dirigenti” e al “Responsabile Area Controlli”, durante l’esercizio 2011:

- 1) non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto;
- 2) non sono stati erogati emolumenti connessi con la cessazione del rapporto di lavoro, essendoci stato soltanto un trasferimento di un dipendente a un’altra BCC che non ha comportato erogazioni di TFR.

Si rammenta che ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell’ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Infine si comunica che la funzione di *compliance* e quella di *internal audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno condotto verifiche specifiche al fine di controllare la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall’assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d’Italia.

Distinti saluti

Lodi, addì 24 giugno 2014

Il Responsabile Area Controlli e *Compliance*

Dott. Alessandro Micheletti

Il Direttore Generale

Dott. Fabrizio Periti

Il Collegio Sindacale

Rag. Maurizio Dallerà